

# Covid-19 ha rotto le certezze, tramortite le vite e ribaltata tutta la nostra storia.

---

*La riflessione del Vescovo Armando  
in questo tempo di pandemia*



**C**i attende una grande stagione di ricostruzione morale, sociale, civile. Dovremo, però, essere capaci di rettificare qualche gerarchia capovolta: la tecnologia dovrà tornare al servizio della scienza, la finanza dell'economia, la politica dell'etica. Solo così potremo davvero ripartire *(Prof Alici Luigi)*.

La rete è stata una compagnia preziosa e nello stesso tempo pesante, a tratti insopportabile. Ci ha avvicinato e allontanato, ci fa sentire un po' più liberi, ma al tempo stesso ci tiene sotto controllo, non ci molla un attimo. Un grande pericolo di questi tempi, in qualche modo collegato alla pervasività della rete, è **la dissipazione dell'interiorità**. Oggi la nostra vita spirituale continua ad essere bombardata, aggredita, svuotata. Siamo finiti appesi ad attimi sconnessi e senza valore, il tempo per ritrovarci è diventato il tempo in cui perderci di



nuovo, in un'attesa incagliata.

*Tempo della compassione e della restituzione.* Le numerose persone decedute ci hanno lasciato un'eredità impegnativa ed esigente, e la compassione non è credibile se non contiene una restituzione.

Vivevamo in un'epoca in cui ci eravamo convinti che la fragilità fosse soltanto una disfunzione marginale che la scienza sarebbe riuscita a tenere sotto controllo. Ora ci siamo forse ricordati che è, invece, una condizione costitutiva di ognuno di noi e del mondo che abitiamo, una condizione preziosa di cui prenderci cura accettando il limite e senza inseguire deliri di onnipotenza.

È questo il momento propizio per iniziare a lavorare alla triplice riconciliazione, necessaria per una nuova idea di libertà, di convivenza, di progettualità.

Ci siamo dimenticati della fragilità del pianeta e

altre questioni fondamentali. *La libertà* è come una moneta a due facce: se cresce l'autonomia, deve crescere contemporaneamente anche la responsabilità.

*La convivenza.* Gli scorsi mesi ci hanno mostrato l'immenso valore della prossimità spirituale nella distanza fisica. Il neoliberismo ci ha illuso per anni con il miraggio dell'individualismo e del consumismo illimitato. Dobbiamo re-imparare la sintassi del bene comune.

*La progettualità.* La capacità di sintesi fra passato, presente e futuro. Il pericolo peggiore è illuderci di poter tornare come prima a galleggiare in un eterno presente continuando a tagliare risorse destinate a creare futuro, dal sistema sanitario alla ricerca.



Il Signore è certamente presente in questa situazione di pandemia, per ascoltare il nostro lamento, piangere con noi, interrogarci, farci comprendere, sperare e continuare a camminare insieme con Lui verso una umanità fraterna. Sapranno la nostra Chiesa, le nostre parrocchie, dopo questa durissima esperienza della pandemia, ritornare alla semplicità? risorgere a un nuovo stile di Chiesa? o continuerà con l'ansia delle chiese mezze vuote, non più per la pandemia ma perché la gente e noi preti abbiamo capito di ripartire da “dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”?

Forse dobbiamo imparare a svuotarci del potere di ritenerci Chiesa di massa, Chiesa



identità culturale, Chiesa di tradizione, per diventare Chiesa umile, Chiesa “svuotata” di privilegi; non più Chiesa fatta di norme rigide e di precetti, ma di nuove relazioni di prossimità, di Parola condivisa, del pane e dei pani spezzati per i poveri. Mettiamoci in ascolto...



È urgente compiere una svolta etico-sociale: la cura dell'ambiente, delle persone, della società, dell'economia, della salute, della cultura e della fede deve essere “presa in carico” da ogni abitante della terra con consapevolezza e corresponsabilità.

1. Riscopriamo la politica come ricerca del “bene comune” nei suoi molteplici aspetti, partendo dalla base del popolo.



2. Impegniamoci ad attuare una ecologia integrale (armonia tra natura, tradizioni e comunità) come è stata indicata in modo coraggioso da Papa Francesco, nella sua enciclica “Laudato sì”. Soprattutto praticando uno stile di vita ecologico da parte di tutti: percepire la terra come la “nostra casa”.



3. È urgente tutelare, sostenere e allargare la sfera dei beni comuni: sanità, educazione, industria e agricoltura.

4. È indispensabile mettere in atto i presupposti perché tutti paghino le tasse giuste; perché chi ha grandi patrimoni sia disponibile a devolverne una parte alla



comunità per sostenere i più deboli; perché si arrivi a una radicale riduzione delle spese militari; perché cresca sempre più la solidarietà effettiva e responsabile tra gli Stati.



5. È salutare che ci sia una informazione e una formazione adeguate perché ogni



cittadino abbia la capacità di discernere e di verificare le varie informazioni per neutralizzare le false notizie e per orientare tutti a una conoscenza vera e responsabile.

6. Il fenomeno del coronavirus ha portato un avvicinamento tra le persone, dettato molto spesso dalla paura o dal bisogno.



Siamo sollecitati perché questa ripresa di prossimità si approfondisca con la consapevolezza che facciamo



parte della stessa famiglia umana.

7. Infine è provvidenziale che chi crede in Dio e soprattutto i cristiani sono chiamati a essere “l’anima del mondo”, non nella dinamica del proselitismo e nemmeno del sincretismo, ma della testimonianza a un impegno intelligente e continuativo della giustizia, della pace e della custodia del creato.

